

Anno XVII — N. 5

(Conto corr. della Posta)

Giugno 1929

聖 教 廣 揚



PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO
pubblicato per cura dell'Istituto per le Missioni Estere
PARMA

ABBONAMENTO ANNUO
per l'Italia L. 2,00 ✦ per l'Estero L. 3,00

SOMMARIO

TESTO

Magister adest et vocat te — Inter Gentes: Primo viaggio 1920 (P. E. Pelerzi) — Passata è la tempesta (P. E. Bertogalli) — *Varietà Cinesi*: Fumatori d'oppio (P. A. Bassi) — *Notizie delle Missioni* — La beatificazione dei Martiri dell'Uganda — *Notizie di Propaganda*, ecc.

INCISIONI

Giappone: Oden - Nozze - Garritta da poliziotto a Tokio - Il to-fu - Il Mikoschi - Funerale in un tempio budista.

Direzione ed Amministrazione:
ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA
Telefono N. 242



Avvertiamo che dalle somme qui indicate è sottratto il prezzo dell'abbonamento.

Salvadanai: Signora Gotti Giuditta l. 6 - Ven.do Seminario di Cerreto Sannita l. 4,20 - Ven.do Seminario di Vittorio Veneto l. 40 - Ven. Seminario di Volterra l. 5 - signora Erba Luigia l. 27 - Convitto Vescovile di S. Severo l. 8. - Spett. Camerata S. Cuore del Ven. Seminario di Parma l. 10 - Camerata dell'Immacolata id. l. 17 - Camerata S. Giuseppe id. l. 7 - Camerata S. Tommaso id. l. 10 - Camerata S. Bernardo id. l. 4 - Ven. Seminario di Cagliari l. 5 - Signora Garibaldi Sofia a mezzo sig.ra Ghezzi Candida l. 20.

Per la S. Infanzia: Sig. Flavia Martine l. 5 - sig.ra Bestano Filippa per i nomi Filippo ed Antonietta l. 100 - rev.do Ch. Usai Giuseppe l. 0,80 - rev.da Madre Agnese Cresti per il riscatto di due bambini Cinesi l. 50 - I bambini e le bambine della terza classe di Lazise per i fratellini lontani l. 16 - sig.na Luisa Bocchi a mezzo rev.da Madre Agnese al rev.mo P. Gazza per il riscatto di un bambino cinese e per l'imposizione del nome Luigi l. 25.

Per i Catechisti: Rev.mo sig. Miele Prof. D. Giulio l. 500 - signora March. Anna Sanfelice di Monteforte l. 5.

Per la scuola apostolica di Vicenza: sig.ra Lama Rosa l. 2,10 - sig.na Busato Rosalia l. 2 - sig.na Iole Garbin l. 2 - Signor Eugenio Guarneri in testamento a mezzo del Vic. Gen. di Cremona l. 1000 - sig.na Alberta Parise l. 1 - signor Chiericati Felice l. 5 - sig.na Amalia Busutta l. 2 - signora I. D. l. 500 - signor. Frigo Giuseppe l. 2 - N. N. l. 4 - Mons. Giovanni M. Viviani l. 100 - sig.ra Domenica Bah l. 105 - sig.ra Pasqualina Rossi l. 5 - rev.mo sig. Don Filippo Pessina l. 50 - sig.ra Angela Invernizzi l. 10 - sig.ra Amelia Spilzi l. 10 - Orfanotrofio Maschile S. Domenico di Vicenza a mezzo Venturini Urbano Coll. l. 22,60 - Diverse pie persone l. 16,10 - rev.mo signor D. Angelo Perin l. 60 - sig. comm. F. R. l. 25.

Per il viaggio delle Suore Canossiane prossime partenti: Signora Bono Angelina l. 8 - signora Turchi Pia l. 5 - rev.mo signor Martini Don Giovanni Battista l. 20 - signor cav. Francesco Rometti l. 500 - sig. Alessandretti Filippo l. 35 - rev.mo signor Don Carlantonio Giberti l. 100 - rev.mo sig. Tommaselli Angelo l. 60 - signora Filippina Aurelia per grazia ricevuta l. 78 - signora Enrichetta Poletti a mezzo Giacinta Nostrani l. 50 - signor Salvi Angelo Filippo l. 10 - signor Angioletti Marco l. 5.

FEDE E CIVILTÀ

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

Pubblicato a cura dell' Istituto Parmense di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

Magister adest et vocat te

(Joan. XI, 28)



In questi ultimi anni ha avuto luogo in Olanda un risveglio straordinario di spirito missionario. Gli olandesi, popolo forte e sano, sono capaci di concepire delle idee belle e abili nel metterle in pratica.

Sembra incredibile che su due milioni di individui, quanti sono i cattolici olandesi possano uscire 2350 missionari nostri all'estero, ed è tuttavia un fatto incontestabile. Per noi italiani la constatazione suona un rimprovero: un rimprovero che solo cesserà quando manderemo almeno 40.000 missionari nelle terre infedeli. Ed invero se i cattolici olandesi mandano un missionario ogni 850 anime, noi italiani alle stesse proporzioni dovremmo mandarne 42.340.

Come è dunque che, in realtà, i missionari italiani superano di poco il migliaio? Il fenomeno dovrebbe essere studiato. Certo a noi non mancano nobili tradizioni, perchè in altri tempi noi davamo il maggior contributo alle missioni. A noi neppure mancano gli Istituti Missionari e gli Ordini Religiosi aventi missioni tra gli infedeli. A noi non manca la generosità per assecondare gli impulsi della grazia e della vocazione. E allora?

Molto probabilmente è la conoscenza dell'opera Missionaria che manca o forse lo spirito di proselitismo e di fede operosa.

Comunque il fatto assume un vero carattere di deplorabile ed imperdonabile inerzia, per non dire di vera colpa. Se ci fosse più fede, o fede più viva si sentirebbe meglio il dovere di concorrere nei limiti delle possibilità proprie alla grande opera della redenzione del genere umano. Gesù Cristo ha detto in modo imperativo ai suoi: *andate ed istruite tutte le genti*. Perchè tanto pochi italiani raccolgono quel comando? Perchè ciascuno non risponde a questo comando per la parte che gli è possibile? Tutti debbono essere Missionari, nessuno eccettuato: l'idea missionaria ha bisogno di essere diffusa in mezzo al popolo e a questa diffusione e popolarizzazione tutti possono dare il loro contributo. È così facile farla conoscere, è così facile indicare la stampa missionaria, e gli istituti missionari, che chi ha la fortuna di saperne qualche cosa dovrebbe sentirsi onorato di dire una buona parola.

Le missioni oggi giorno abbisognano di missionari e di mezzi materiali. Ora è possibile che nella vita non si incontri qualche giovane generoso, dal cuore ardente, che sia pronto a lanciarsi con entusiasmo nel campo delle missioni, quando glie ne sia mostrata la via, quando ne abbia compreso il merito, la bellezza, l'utilità l'urgentissimo bisogno?

Così, è possibile che non si incontrino anime generose che vogliano disporre delle sostanze di cui sono possessori per fare del bene? Ebbene, sì. Allora io dico che tutti abbiano il dovere di dire la parola buona che indichi la

via sua all'aspirante missionario, che al ricco di beni di fortuna faccia conoscere come dare alle Missioni quei soccorsi che esse dalla carità dei cristiani si attendono.

Nel Vangelo è detto che quando Marta disse a Maria: « Il maestro è qui e ti chiama », questa si alzò prontamente e corse da lui. Ora io vorrei essere come Marta e vorrei che i miei lettori fossero come Maria.

Siete voi ricco? Il Maestro è qui e vi chiama a dare il vostro obolo per le missioni, ma un obolo proporzionato alle vostre ricchezze. Siete voi povero? Ebbene, il Maestro è qui e vi chiama almeno a pregare che mandi operai nella sua messe. Avete degli amici? Ebbene, il Maestro è qui e vi chiama a propagare in mezzo a loro l'idea delle Missioni, ad invitarli alla preghiera, alla elemosina per esse. Siete voi superiore? Ebbene, il maestro è qui e vi chiama a dare ai vostri dipendenti l'esempio dello zelo missionario. Siete voi ecclesiastico? Ebbene, *Magister adest et vocat te*. Vi chiama a pregare per le Missioni, a farle conoscere, ad instillare anche nel cuore degli altri quella generosa simpatia che non dev'essere mancarvi per quei coraggiosi missionari che lavorano per la conversione degli infedeli in mezzo a tante sofferenze e strettezze, e se siete provveduto di beni di fortuna, in modo speciale domanda a voi la vostra offerta, tanto più abbondante, quanto meglio siete in grado di valutare l'opera delle Missioni.

Siete voi giovane sacerdote, o studente seminarista? Ebbene, a voi in modo speciale io dico: *Magister adest et vocat te*. State bene attenti a sentire la sua voce. Forse da voi domanda più che dagli altri, forse molto più. A voi la voce di Gesù che chiama forse si fa sentire in modo diverso che agli altri.

Forse già da tempo parla al vostro cuore e voi non siete subito corsi a lui come fece Maria. Ebbene, riflettete ora se per caso non vi domandi una cooperazione più diretta alla dilatazione del suo regno sulla terra. Quando avete letto le descrizioni dello stato infelice dei pagani, se vi sentiste nascere il desiderio di sollevarli, se un senso di nobile pietà vi ha invaso l'anima, se vi sentiste attratti ad associare le vostre fatiche a quelle Missionari, allora dovete recarvi da chi vi può dare un buon consiglio. Imitate Samuele: andate dal Sacerdote una, due e tante volte ed egli vi dirà cosa dovrete rispondere alla voce del Signore. Chissà? Il Signore ha diritto di fare di voi ciò che vuole. Se vi chiama all'apostolato, risponderete generosi: *Ecce adsum, mitte me*.

E voi sarete felici anche su questa terra. Il Missionario è l'essere più contento che esista, perchè ha le soddisfazioni del conquistatore e chi conquista non sente le pene del corpo, o non ci bada. Chi scrive lo sa per esperienza e lo può garantire nel modo più assoluto.

Del resto tutti sanno che i missionari reduci dalle Missioni o per obbedienza, o per malattie o per altre ragioni indipendenti dalla loro volontà, appena giunti in patria sentono una profonda nostalgia delle loro Missioni, ed una penosa ripugnanza ad adattarsi a questa vecchia e disgraziata Europa. Ciò ha la sua ragione.

Il Missionario è un conquistatore: anime e cuori egli conquista. La gloria di Napoleone gronda sangue, il suo trono ne è macchiato, ed il sangue che egli ha sparso grida vendetta contro di lui: la storia degli uomini nell'esaltarlo dice quante vite hanno costato le sue vittorie.

Napoleone è un assassino. Ma voi, Missionari della Buona Novella, voi conquistate da soli, senza spargimento di sangue; voi non sacrificate alla vostra ambizione mille e mille fratelli, non popolate gli ospedali, non fate i mutilati, non spremete le lagrime amare delle vedove e degli orfani, non mettete i vostri fratelli nelle trincee, al gelo, all'acqua, al sole, alla mitraglia. Il vostro *Avanti!* lo eseguite voi, se scorreranno delle lacrime le vostre scenderanno pietose, se si spargerà del sangue sarà il vostro sangue; se vi saranno delle vittime, voi soli sarete vittime.

Giovani leviti dal Santuario, non vi seduce la visione del conquistatore missionario, non vi par bella la corona che Iddio porrà in capo ai suoi araldi?

INTER GENTES

PRIMO VIAGGIO 1920

(continuazione e fine v. n. prec.)

Da Tce-Yan parto per Scez-Yuen. La strada è un pò balorda, ma noi non ne teniamo conto. Varie volte abbiamo dovuto fermarci a causa di un vento e nevischio formidabili. Finalmente arriviamo un pò bagnati e ghiacciati verso le 8 di sera. I cristiani ci erano venuti incontro con lanterne e fucili. Appena arrivati si accende un pò di paglia, ma il fumo diviene insopportabile. Io trovai meglio di coricarmi ed aspettare il mattino per predicare e vedere i cristiani. V'era ancora un pò di paglia ed io la misi sotto la mia pelle di lupo per avere un pò più caldo. In certe occasioni si fa caso di tutto. Quando la mattina io veggo i miei cristiani alzarsi per tempo coi cappelli pieni di piccole pagliucce io esclamo: ecco dei forti che non conoscono un buon letto e sono ben riposati e pieni di forze!

Questi montanari sono veramente ammirabili! Sono avvezzi a tutto. Se io dovessi preparare un'armata di forti, sceglierei certamente questi figli d'Amone. Al mio arrivo in una cristianità se v'è un pigro che non è venuto, 10 robusti giovanotti si presentano per andare a cercarlo. Essi non conoscono fatica, non hanno mai veduto il piano. Se il mio cavallo marcia al trotto essi mi tengono dietro colle giacche sotto il braccio ed il petto nudo coperto di polvere. La neve non è ancora caduta sulle loro spalle che è liquefatta. Un giorno l'asino di Lorenzo ebbe paura e si diede alla fuga pei campi. Il poveretto gridava: *— Iesu, Kolien wo — sam Mu, Kolien wo —* Gesù, Maria, aiutatemi. Egli avrebbe avuto certo un brutto tiro, ma due robuste mani arrivarono a pigliare l'asino e lo fermarono d'un colpo. Lorenzo fece il resto di strada a piedi.

Scez-Yuen è una cristianità aperta da un anno. Vi sono 3 battezzati e 120 catecumeni, buona parte dei quali quasi pronti per il battesimo. Un altro anno spero fare qui un colpo maestro.

Quando entrai nella cappella un coro rimbombante intonò il — *Veni, Creator Spiritus* — finito il quale io cominciai le istruzioni catechistiche.

Dopo la S. Messa del giorno dopo io credetti d'aver bisogno d'un pò d'aria libera e di ritirarmi un pò a solo. Seguii una vallata ove un pò d'acqua scorreva in un piccolo torrentello. Ecco penso io: 1920 anni che nostro Signore à redento il mondo e solo oggi viene a questa povera gente la nuova di tanto dono. C'è da impazzire a pensare ai misteri della grazia! Ho dovuto arrestare il mio meditare e cercare di distrarmi. Ora che i mari sono liberi e la strada facile, perchè mai la balda gioventù nostra non si arruola a migliaia al piccolo drappello dei missionari? Oh Europa, Europa! dove è mai l'antico vanto di tua alta possanza? Dove sono i tempi che si correva alla liberazione del S. Sepolcro? Dove sono i Tancredi? Dove i S. Luigi? Ah dammi, o ciel, che sia fuoco agli italici petti il sangue mio!! Non c'è più ideale! Non si conosce più che sia la vera gloria! Ecco che si potrebbe conquistare un regno di 400.000.000 di anime a Dio senza colpo ferire e si sta oziosi perdendo il tempo in inutili petegolezzi di partito. Su, su, balda gioventù, si richiami la nostra antica fede, si richiami l'antico nostro valore e mettiamo mano alla spada: a mille a mille i nemici ci attendono nello steccato.

Avremo noi paura? Avremo noi perduto l'antico coraggio? Ah! che il sangue d'un

Romano non traligna. Se per una medaglia al valore si mette in pericolo la vita, chi non vorrà combattere da forte per un capitano che ci tiene preparato una corona di gloria eterna? Conquistare un regno assai grande a Dio non è questo il più alto degli ideali? Vedere un fratello nel fiume che si annega non è da prode il gettarsi ad acqua per salvarlo? Orbene, vedere tante anime che vanno perdute, non sarà da meno prode l'abbandonare tutto per salvarle? Figli di Roma, noi dobbiamo conquistare un'altra volta il mondo: mano alla spada! Qui avete un cavallo, un fucile, una spada, uno scudiero ed un drappello di pionieri indigeni pronti ai vostri cenni... se amate l'aria libera potrete trottare tutto il giorno e passare la notte sulla vostra pelle di tigre a l'albergo della bella stella. Se amate le avventure, ne avrete fin di troppo. Pensate se Dio vi chiama.

Sulla sera Lorenzo mi dice che il fagiano è già bollito ed è pronto per essere divorato. Ventre di capra! dico io, sarà una cena da principe! Ecco la povera bestia sul mio tavolo; quasi mi faceva pietà! Le due ali partirono facilmente, la testa scomparve pure, il resto per domani. Ecco come sa vivere un uomo dell'antico stampo. Io divorò un fagiano come gusterei una ciottola di miglio! Affè mia che in Cina si perde il gusto e si guasta l'odorato — niente di meglio — meglio sarebbe, per un Missionario esserne affatto privo. Il necessario è d'avere un portamento ed un'aria bellicosa onde impressionare il pubblico e poter fare un buon colpo ad occasione data. Sulla sera dopo aver cenato io esco dalla mia caverna o grotta se volete meglio, e faccio un giro pel borgo recitando il rosario. Un vecchio mi avvicina e mi domanda che età porto: « 38 compiuti rispondo, e tu quanti ne porti? ». « 69 e non ho più forze. Fatti cristiano e avrai guadagnato un vero tesoro! Breve, il giorno dopo adorò ed assistesse alla S. Messa.

Questo si chiama parlar poco e ferir

bene! Io gli dico di continuare e non lasciarsi tentare dal Diavolo. Egli mi rispose energicamente quasi conturbato del mio dubbio — *suo sa, su sa — quel che ho detto ho detto* — Ecco, cari lettori, di che tempra sono i miei montanari! — Ab uno disce omnes.

Ordinate le mie cose a *Sex juen* debbo partire per — *Tien-tan-ling* — Vi sono due strade, una peggiore dell'altra. Lorenzo non sa decidersi e da un quarto d'ora questiona colle guide. Aspetto ancora un momento poi vedendo che non si decide esco fuori e: — per la via più corta e non se ne parli più, — guide, marciate avanti. Ed eccoci in marcia. Lorenzo brontola, brontola e nessuno gli risponde. Quando avrai finito, penso io, ti metterai in pace. Piccoli serezi di chi viaggia. A mezzogiorno sostiamo all'albergo che non è che una grotta affumicata. Davanti 4 pali sostengono alcuni rami secchi che durante l'estate debbono aver riparato dal sole i passeggeri; salto da cavallo depongo il cappello su d'un cattivo tavolo e comando un pò d'acqua per lavarmi gli occhi pieni di polvere.

I miei uomini arrivano un pò dopo e seguono il mio esempio. Lorenzo si è pacificato e lega l'asinello ad un palo. — Padre, cosa mangi? — Quello che mangerai tu e nulla di più.

— Non c'è che del miglio e del cattivo pane di maïs.

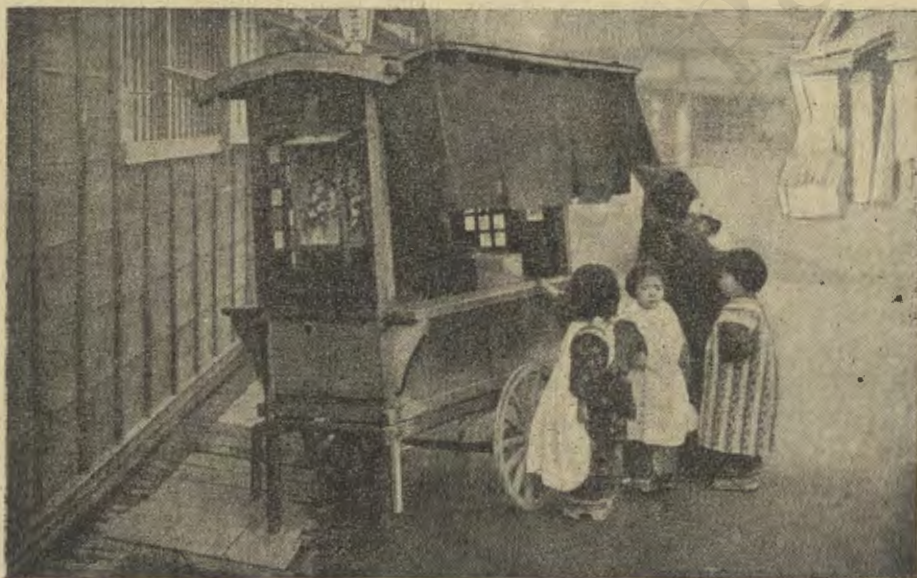
— Questa sera, t'assicuro, staremo meglio, per ora vada pel miglio. Mentre facevo il mio pasto frugale ecco 4 passeggeri che s'arrestano pure e comandano il pasto. Intavolai tosto discorso con essi. Venivano dalla città per un affare non ancora finito. Predicai loro N. Signore e lo scopo della mia presenza. Breve: quando ci lasciavamo essi avevano già adorato ed il 10 della 2.^a luna li attendo a Honanfu per ulteriori spiegazioni e per dar loro libri di dottrina — viva Gesù! A sera tarda arrivammo a Tien-tan-ling. Questa piccola cristianità è posta sulle sponde sud del Fiume Giallo.

Proprio la strada non può essere peggiore. Si fanno 20 tornanti per conquistare una collina e se ne rifanno altrettanti per discendere dall'altra parte, e di quelle colline ne è scavalcate almeno 6. Buon per me che sono un vero figlio dei monti e so montare un furioso torello senza sella e senza briglia. Lorenzo si è fatto metà la strada a piedi.

Tien-tan-ling — collina del cielo — è

Un eremita potrebbe trovare qui il caso suo. Alla sera dico a Lorenzo: non v'è la porta; come debbo fare per tappare questa bocca? — Puess — non v'è alcun pericolo — la grotta è alta e le bestie non possono entrare di sicuro.

Ne sono più convinto di te, caro, ma e la questione del freddo dove la lasci? Lorenzo lascia la bocca aperta come l'entrata della grotta.



GIAPPONE. — *Oden* - L'*oden* è il cibo favorito dai giapponesi e il venditore di *oden* è sempre ben accolto dai bambini, essendo il suo ben conosciuto grido sempre sufficiente per attirare molti fanciulli al suo carretto, ciascuno con un *rin* o due in mano. Il *rin* è la decima parte di un *sen* e un *sen* è circa un centesimo.

nascosta in una vallata, ma è il paese più alto dei dintorni. Si sente scorrere il Fiume Giallo che, assai ristretto per essere incassato dai monti, fa un rumore indiavolato. E' la prima volta che vengo in questa cristianità, l'ò aperta l'anno scorso. La chiesetta è in una grotta; i cristiani hanno voluto farmi una sorpresa. Sopra la chiesa hanno scavato un'altra grotta e vi hanno fatto la stanza pel missionario. Per entrarvi si sale una scalinata di 20 gradini. Dico subito che ho trovato la cosa assai geniale.

Dalla mia grotta domino tutta la vallata, sole entra per la porta che è un piacere.

Cercami due chiodi e ti faccio vedere che tutto è arrangiato.

Avuto i due chiodi di Bambu, piglio una piccola coperta e l'inchiodo in alto, così la bocca della grotta si chiude, mentre quella di Lorenzo si aperse ancor più. Mi rincresce d'aver perduto il mio vecchio Stefano, egli certe cose le capiva a volo! Così io mi chiudi nella mia grotta tutto solo senza paura che i cani venissero a disturbarmi. La notte per un Missionario, quando è tra i cristiani, passa presto e la fa tutta in un sonno. Appena la luce del giorno rischiarà la vallata i miei montanari sono già riuniti

nel cortile a fumare la loro pipa, tutti guardano se il Padre discende dal suo palazzo. E' mio costume di non accendere la candela quando mi alzo per non attirare l'attenzione e così faccio le mie cosette di pietà. Poi grido: — acqua — subito una scodella d'acqua è messa a mia disposizione e allora faccio toeletta in presenza dei curiosi. Appena sanno che sono sveglio non mi lasciano più. Alle volte annoiano proprio, ma... è l'abitudine e debbo abituarmi a tutto.

Prima della messa dovevo benedire un matrimonio. La copia è inginocchiata su di una panca. Appena entro e mi presento vestito dei paramenti, l'uno volta il dorso a l'altro come due nemici. Alla domanda, uno si spurga il naso, l'altra caccia la bocca ed il naso nella manica allungata. Quando debbo far stringere la mano bisogna che vada a cercarla perduta nell'ampia manica. Che smorfie! che allegria! E tutto quanto per essi è naturale, bisogna fare così. Dopo la S. Messa ho fatto 3 battesimi, poi ho rifatto il fagotto per *Li - Kia - Ling*. Su un monticello che sorge sulle colline trovai i primi cristiani che mi venivano incontro. Due larghe bandiere sventolavano al vento. Appena mi videro tutti si inginocchiarono dimandando la benedizione. In marcia colle bandiere in testa, io seguivo a cavallo ed avevo l'aria d'un generale che va per un impero. Costeggio per vari km. il Fiume Giallo poi rientro nelle colline più al sud. Un rumore indistinto di voci, di petardi, di fucilate, di tamburi mi dice che sono vicino alla tappa.

Li - Kia - Ling è un piccolo villaggio misto di case e di grotte. La chiesa è pure in una grotta. La trovai assai pulita. Comincio subito la prima predica per essere più pronto il dì dopo. Che fatica però predicare ai catecumeni! Nella stessa predica debbo ripetere una diecina di volte la stessa cosa per essere sicuro che si è capita; a questo modo dopo una predica di

2 ore se riassumo ho detto solo che — vi è un Dio solo, dobbiamo conoscerlo, ubbidirlo ed amarlo — debbo poi adoperare le loro frasi particolari che mutano ad ogni Prefettura.

Li - Kia - Ling è pure una nuova cristianità aperta nel 1919. Vi sono 6 battezzati e più di 100 catecumeni. Potevo fare una 10^a di battesimi, ma ho pensato meglio ritardare a Pasqua. Il Missionario è come una mamma che vede crescere il suo bambino di giorno in giorno, d'anno in anno. Con quante cure lo esamina se è ammalato, se cresce bene, se muove i primi passi, se mette i denti, ecc. ecc. Il Missionario fa le medesime cose; ad una nuova cristianità egli mette tutte le sue cure più solerti, la si segue di giorno in giorno, si misurano i progressi, ogni volta che la si visita si esaminano i difetti, si cambia il catechista, si castiga il vizio, si danno libri di catechismo dapprima, di dottrina dopo e di perfezione in ultimo.

Quando la cristianità è formata (e ci vogliono degli anni) si respira, si ringrazia il Signore e si dice con più fede: *adveniat regnum Tuum*.

*
**

Per cent'asini, il mio nuovo cavallante me ne ha fatta una grossa. Ieri quando feci per montare a cavallo mi accorsi che le cose non andavano a modo. Un ginocchio del cavallo era assai gonfio e si vedevano ancora le traccie di una lavatura a l'alcool.

— Polifemo, come mai, tu non mi hai detto che la bestia è ammalata?

— Padre, non è niente, può camminare medesimamente, l'ho lavata col vino e appena in marcia sarà guarita.

— Ma... sei matto? vuoi che io osi cavalcare una bestia ammalata per la strada che abbiamo?

Bene, io mi sono fatto 20 km. a piedi con grande edificazione di Lorenzo, che, a dire il vero, m'ha offerto il suo asino per

varie volte. Un bravo cavaliere deve avanti tutto avere grande cura del suo destriero. In questa cristianità ho trovato un affaruccio che mi ha dato del filo da torcere non poco. Ho sostenuto un dibattito con gente assai esperta, ma mercè a Dio ho potuto sortire dalla lissa con tanto di ragione, ed il mio protetto sciolto da ogni accusa mi ha ringraziato inginocchiato nella polvere. Un giudice, mi ha detto all'orecchio: tu

sollevati. Qui la chiesa non è più nelle grotte, ma in una magnifica stanza. Vi è anche una decente cameretta per uso mio. Viva Gesù. Viva Maria!

I cristiani sono numerosi e già vi sono 10 battezzati.

Essendo la strada buona ed il tempo freddo, ma magnifico, arrivammo alle 5, di sera. Il sole non era ancora tramontato. Una folla di gente era fuori per vedermi.



GIAPPONE. — Nozze. — Questa incisione rappresenta l'attuale sposalizio. Nel centro siede la sposa con una benda legata attorno alla testa. Alla destra sta la signora che ha fatto da mediatrice nell'affare e che ora le presenta una tazza. Due signore giovani fanno da assistenti riempiendo le tazze di *saké* e lo sposo sta a parte in un angolo della camera.

Lo sposalizio attualmente consiste nel bere che fanno gli sposi di un certo numero di tazze di *saké* scambiandosi vicendevolmente le tazze. Quando ciò è finito, i genitori e i parenti sono ammessi nella camera a presentare le loro congratulazioni e cominciano i festeggiamenti.

sei straordinario! capisci tutte le ragioni! — Eh, caro, ti dirò una cosa ed è questa: — la verità è una in tutto il mondo e chi la segue presto o tardi trionfa sempre — Sce li, sce li — è così è così!

Ed ora eccomi in viaggio per Si - Sian - Lin. E' questa una cristianità delle migliori se si tratta del materiale. I cristiani sono tutti benestanti e ve ne è qualcuno che è ricco. Dopo una peregrinazione di 15 giorni pel deserto trovando un oasi ci si sente assai

Guardatemi pure, dico, ne avete tutto il diritto; sono venuto per farmi conoscere perchè chi conosce me, conoscerà anche chi mi ha mandato. Proprio in mezzo al paese, una donna inginocchiata in mezzo alla strada con una carta rossa in mano gridava: — *tazen, kiu wo* — grande uomo, aiutami. Fermo il cavallo: Lorenzo scende, piglia la carta e me la presenta: — Io dò una occhiata, poi volta alla donna: — seguimi alla chiesa. — Tutto questo in mezzo ad un

silenzio generale. Affè mia, questa donna deve avere un affare assai importante per azzardare di mettersi in pubblico a quel modo. Arrivato in chiesa, benedico i cristiani, predico, chiacchiero un poco coi cristiani, quindi faccio chiamare la donna pagana. Eccomi seduto in mezzo ad una ciurma di curiosi.

— Non stare inginocchiata davanti a me, ma siediti per terra a tuo agio e raccontami.

— Grande uomo, ieri mi hanno rubato la figlia e tutta la roba che avevo in casa; non ho soldi per fare l'accusa al mandarinato, tu che sei misericordioso, salvami da tanta sciagura.

— Come! la roba, può passare ed è spiegabile, ma la figlia, chi può averla rubata?

— Padre non lo so, erano in 6 i ladri ed avevano il fucile.

Intanto dimmi chi ti ha detto di rivolgerti a me? Tu non mi conosci.

— Grande uomo, oggi mentre disperata piangevo, il vecchio Linzen - Ghen mi ha parlato di te e mi ha detto di farmi cristiana: mi ha poi fatto scrivere la lettera che ti ho presentato e mi ha detto di darla sulla strada.

Ecco chiarito un mistero.

— Senti, ti vuoi proprio far cristiana e vivere adorando il Signore del cielo e della terra?

— Farò tutto quello che mi dici tu.

— Orbene, ritorna a casa tua e non curarti dell'affare: se sarà trattabile io ti assicuro che metto il mio braccio al tuo servizio.

Resto solo con Lorenzo e due capi cristiani! Io faccio ricerche e domande. Dopo mando due dei miei forti a vedere sul luogo e fare ricerche. Il giorno dopo ritornano.

— Padre, abbiamo trovato: sono i soldati che hanno disertato in massa 20 giorni fa a Honanfu, che hanno fatto il colpo. Uu 20 giorni fa 200 soldati hanno disertato ed ora fanno il brigantaggio. Come fare? —

Il mio onore però è impegnato, non mi

arresterò a questa difficoltà. Chiamo il catechista del luogo e gli dico: — tra i tuoi cristiani non avresti uno che conosce i ladri?

— Padre, ve ne sono due, io non volevo accettarli, ma... —

— Sì, sì, hai fatto come Don Abbondio, ai ceduto alla paura eh? orbene chiamali subito.

Sulla sera i due bravi vennero nella mia stanza.

— Vi conosco, so che siete forti e bravi, io ho un servizio da domandarvi, cercatemi la figlia della Lin - Sce.

— Padre, noi faremo il nostro possibile.

Il giorno dopo ritornarono e mi misero sulla tavola 50 once d'argento.

— Padre, la figlia non la danno ma per la tua faccia la comperano e danno alla vecchia 50 once d'argento.

Il giorno stesso la vecchia venne e le diedi la notizia ed i 50 taeli. Cose cinesi!! La vecchia ne fu assai contenta; non aveva mai avuto tanto argento in sua proprietà. Già, in Cina le ragazze o in un modo o nell'altro sono tutte vendute a loro insaputa.

Di questo fatto nel paese e nei dintorni se ne è parlato molto. La vecchia verrà poi a scuola a Honanfu per studiare il catechismo.

Io non mi meraviglierei se dopo qualche anno anche la figlia seguisse l'esempio della madre. In Cina i ladri quando si sono fatti ricchi cambiano luogo, comperano un po' di terra ed eccoli là indisturbati vivere la vita ordinaria. Quanti io ne conosco! Che bel paese, eh?

Dopo la S. Messa il vecchio Ambrogio, battezzato l'anno scorso per la festa della Madonna delle Grazie, mi ha condotto i suoi tre ragazzi per essere battezzati. Li trovai istruiti abbastanza, ma non ancora maturi. Per Pasqua, faremo il colpo. Questo bravo vecchiotto è vedovo da 10 anni e vive da vero cristiano mettendo tutte le sue cure sopra i suoi tre figli che davvero hanno l'aria per bene.

Un signore cristiano ha voluto prepararmi un pranzo assai sontuoso. Dicevo tra me: se potessi mettermene in tasca un po' per l'avvenire. Ma via, la Provvidenza c'è e non moriremo mai di fame.

Lorenzo questa volta si è seduto alla

Qui conto 11 battezzati tra i quali ho già scelto 2 catechisti che altrove fanno proprio il loro dovere

Mi piace ricordare il vecchio Matteo che quando viaggia recita costantemente la sua corona. Un giorno gli dissi:



GIAPPONE — *Garritta da poliziotto a Tokio* - La polizia metropolitana di Tokio è un ammirabile corpo di uomini e la capitale del Giappone è una delle città più ordinate.

Tre uomini dividono l'ufficio in questa garritta. Uno fa la ronda, tenendo i suoi registri, notando i nuovi arrivati nel suo distretto; il secondo rimane nelle vicinanze della garritta pronto ad ogni evenienza; il terzo riposa un tantino, ma può essere richiamato quando la necessità lo richiede. Ogni garritta ha il telefono comunicante coll'ufficio centrale, per chiamare eventualmente soccorso con rapidità. Gli agenti sono sempre premurosi e con questo si meritano la fiducia dei cittadini.

mia tavola! Affè mia, egli avrebbe preferito essere solo! Coperto di gloria per l'affare della vecchia Lin-Sce, ripartii per la cristianità di *Ta-Sce-Kiao*. E' il rovescio della medaglia! tutta povera gente che non hanno di grande che il cuore. Dopo tutto io mi trovo meglio fra i poveri! sono al mio comodo. Non c'è d'uopo di tante cerimonie.

— Ehi, Matteo, ne dirai una anche per me, n'è vero? —

— Per il Padre sono due al giorno! —

Io conto assai sulla preghiera dei miei neofiti, essi hanno la fede viva ed amano N. S. di tutto cuore.

La cristianità è aperta da 3 anni e vi è una buona vecchia (Marta) che s'incarica

di farmi da mangiare quando vado in missione. Essa è tutta sola, non ha neppure un parente stretto. Di catechismo ne sa poco, ma ha grande fede.

— Marta, le dico, quando pensi di farmi dono delle tue due grotte? —

— Padre, aspetta ancora un poco, le darò di sicuro alla chiesa, ma per ora non posso. — Essa ha paura di avere delle noie. Le donne in Cina, non possono disporre dei beni. Morte esse i parenti si dividono tutto, oppure si cerca un tipo qualunque e lo si dà alla morta come figlio, questo deve seppellire ed ereditare. Quante questioni per questo costume!

Ta - See - K'iao è un centro assai importante e gode d'una fama considerevole. Il ponte fuori la porta *del Est* (ora diroccato) era un capo d'arte. Al tempo dei Sun, si dice, era considerato come luogo di letterati e di grandi ingegni. Colla scusa d'andare a vedere il ponte, io potei uscire un po' dalla mia grotta e andare a pigliare un po' d'aria libera. In questi momenti di solitudine io penso a mille cose. Dio grande! E' bene che io abbia molto da lavorare e molto da distrarmi. Il meditare, il pensare, alle volte mi fa girar la testa; cerco di distrarmi, di pensare a cose allegre, ma tant'è.

Ecco qui, io calco un cimitero. Da centinaia d'anni vengono seppelliti qui tutti quei della famiglia K'an. Sotto queste zolle sono migliaia di corpi o meglio i resti di migliaia di corpi. Le anime sono immortali, dove sono esse? Tutte a l'Inferno? Oh che orrore! E che colpa ne hanno esse? Chi ha mai predicato Gesù Santo da queste parti? Certo, certo, un cinese che non sia demente non può vivere secondo la legge naturale! Dunque tutti a l'Inferno?! e se sì, allora dalla venuta di N. S. fino adesso, solamente contando il cinese, 400.000.000 di anime, cadono continuamente laggiù? E allora la redenzione che avrebbe fatto fin ora? Oh Gesù, credo, credo che voi siete giusto, credo tutto quello che la Chiesa insegna ed in essa voglio morire. Lasciai

il cimitero per prendere una strada pubblica e ritornai ai miei cristiani; era l'ora della predica ed io lasciando il tema già preparato mi intrattenni sul dono della grazia d'essere cristiani.

— Voi, cari catecumeni, siete gli eletti tra milioni e milioni, ah come è grande la vostra fortuna!

Comprendo il lamento di N. S.: La Messe è molta ma gli operai sono pochi!

Certo N. S. quando disse questo vedeva tutte queste cose. — Ah cari giovani, non lasciamo più che Gesù buono si lamenti, correte, correte qui che il bisogno è stragrande! Consolate il cuore di Gesù!

Lasciai metà il cuore a questa piccola cristianità e marciai su Tai - Yn - ho. Dopo questa farò ritorno a Honanfu ove mi si aspetta.

Qui sono alloggiato nella proprietà d'una pagoda, ma le cose marciano bene egualmente e posso quasi dire a voce alta al mio avversario: — Muori di rabbia che ne hai ben donde.

Qui ho 20 battezzati e pieni di fede! Ho 100 e più catecumeni che si preparano al battesimo con grande diligenza! Ecco una cristianità ben avviata, solo mi sta sempre a cuore di dover farla a comunella col mio nemico. Appena avrò un 100 dollari disponibili, faccio un colpo di mia testa e Tai - Yn - ho avrà la sua chiesetta in mezzo al borgo. Davvero che ne debbo vedere di tutte le specie nei miei viaggi. Ormai che divento vecchiotto ho intenzione di mettermi a fare delle fotografie. Così nelle mie peregrinazioni potrò avere l'aria di un artista. E' una idea che mi fu lanciata dal mio antico compagno di campo ora R.mo P. Rettore. Noi ci incontriamo sempre nelle idee! Lo debbo dire? ho perduto molto quando egli mi lasciò solo nella lizza. Viva Gesù. Egli pure sapeva maneggiare un'arma e cavalcare un puledro indomito!

Sono entrato in chiesa direttamente e data la Benedizione ai cristiani, in piedi



GIAPPONE. — Il *to-fu*. - Il *to-fu* è una specie di formaggio di fagioli che entra comunemente nella cucina giapponese specialmente nelle minestre. Il vecchio dell'incisione è un venditore di *to-fu* che ha ricevuto una commissione dalla casa a destra della strada e sta tagliando il pezzo richiesto: Nella scatola che pende dall'altro capo del bastone egli tiene un assortimento di sott'aceti.

Le case di questa piccola strada erano un giorno abitate dai *samurai* o guerrieri. I loro discendenti sono ora uomini d'affari, commessi o maestri di scuola, militari ecc.

come un capitano, ho arringato il pubblico con una forza da spaventare gli idoli della pagoda! Lorenzo è restato più che meravigliato, stupefatto! Egli ha voluto interrogare i cristiani dell'affare e ha finito per esclamare: non ho mai visto una cosa simile! Lo chiamai a parte e all'orecchio gli dissi:

— Se vuoi fare vita con me, ne vedrai delle più straordinarie, ti farò vedere delle pagode distrutte e gettati gli idoli in massa nel fiume.

Ecco una famiglia che in mia presenza adora senza paura dei vicini. Ecco un vecchio che a l'età di 81 anni viene lavato coll'acqua battesimale. Ecco 18 neofiti che si accostano colla fede più viva a la Mensa Eucaristica.

Cari lettori, che volete di più? Sono queste giornate piene di santa gioia, e si dimentica la fatica, la fame, le privazioni e le intemperie della stagione. Non cambierei la mia vita col più possente re della terra.

Il catechista di Tai-Yn-ho è un mio figlio spirituale ed io l'amo come la pupilla dei miei occhi! L'ho battezzato 5 anni fa

a 28 anni, ed è istruito assai più nella religione che nelle scienze profane! Se non era ammogliato l'avrei messo in seminario. Mi fermo qui solo 2 giorni, a Honanfu mi si attende. Spero arrivare domani a sera quando i cristiani saranno già in chiesa per le orazioni della sera. Che gioia sarà per essi quando mi vedranno arrivare, traversare la chiesa e andare diffilato al mio stallo per ringraziare Nostro Signore del buon viaggio!! Sono sicuro che tralasceranno di pregare per comunicarsi la nuova! E le due povere suore, che gioia anch'esse proveranno! Ecco 21 giorni che non hanno potuto fare la S. Comunione, nè sentire la S. Messa! Io poi mi alzerò per tempo e filerò al Confessionale.

Dopo la S. Messa si parlerà del viaggio, dei cristiani, delle fatiche etc. Ecco che io entro come nella mia famiglia.

Ho visitato 10 cristianità, ma me ne restano ancora 11. Da chè io voglio vederle prima delle feste cinesi, conto ripartire il 26 gennaio. / P. E. PELERZI, M. A.

PASSATA È LA TEMPESTA

Non è la tempesta elettorale di cui io voglio far qui parola, sibbene delle feste del nuovo anno cinese che finirono ieri.

E' vero che *festa* e *tempesta* significano cose differenti, almeno a mio modo di capire, ma di fatto tante volte l'una vale l'altra nè più nè meno! Ho preso questo titolo dall'« *Avvenire* d'Italia» per la ragione semplicissima che mi veniva in taglio, come diceva il Manzoni, per stigmatizzare i giorni della cartaccia come ha fatto il corrispondente dell'« *Avvenire* ».

Qui in Cina non era cartaccia di manifesti elettorali, di programmi, di liste e di tutta quell'altra roba da chiodi che servi a incartare l'Italia nella circostanza delle elezioni; era invece una profusione generosa di auguri e felicitazioni su carta rossa fiammante... che copriva tutte le porte, tutte le colonnate, le mura, gli alberi e tutto ciò insomma che vi è di visibile in Cina. Se la Patria nostra pareva impaccata per essere spedita a Wilson, la Cina pareva anch'essa impaccata per essere consegnata nelle mani del Giappone.

« Nell'universale sfacelo, osserva con geniale buon umore il corrispondente dell'« *Avvenire*, » Giacomo Leopardi vedeva le mura e gli archi e simulacri e l'erme torri... degli avi nostri: meno male! qualche cosa vedeva; ma noi non si vedeva più un palmo d'Italia. » Ebbene anche qui non si vedeva più un palmo di Cina! E non è piccola terra... Tanto più che sul principio della seconda luna i cinesi si recano sulle tombe dei loro defunti e su ciascuna tomba depongono una buona quantità di carta bianca che il vento poi si incarica di spargere all'intorno; e siccome vi è un'infinità di tombe dappertutto, ecco in breve tempo tutta la campagna coperta di carta!

Penso che in Italia il cielo non sarà stato incartato. E in Cina? In Cina anche

il cielo incartato... Sì, signori! Mondo aeroplanista! e come? In un modo semplicissimo: Ai primi tiepidi venticelli della primavera, i cinesi si divertono mezzo mondo lanciando nel cielo piccoli areoplani (chiamiamoli così) di carta in forma di uccello, di cicala, di rana, di pesce e anche di uomo o di donna volante. Nè si creda che questo bambinesco divertimento sia pei ragazzi soltanto. Sono uomini adulti, soldati, letterati, maestri, uomini del tribunale che fanno a gara lanciando i loro cervi volanti di carta a vari colori; ed eccoti anche il cielo incartato! Misericordia! E' uno spavento: carta sulle case, sui tetti, sulle piante, sulle tombe, sulle strade, nei campi... della terra e del cielo; non c'è che dire: è l'impaccamento dell'universo!

Ed ora che è finita la festa tempestosa avremmo bisogno anche qui di un cielo carico di pioggia, non solo per infracchiare tutta quella cartaccia, ma anche, e anzi principalmente per impedire i tristi effetti della siccità che purtroppo si ostina a inaridire la campagna.

— Vedi, mi diceva un catecumeno, con tutto questo baccano di feste, con tanto sperpero di carta, questo povero popolo non ha ottenuto una goccia d'acqua! Eh si! hanno mandato parecchi ambasciatori al vecchio signore del cielo, ma stanno freschi anche loro... non capiscono niente questi pagani!

— E tu ne capirai molto!... non sai ancora cosa vuol dire farsi cristiano!

— Tu, padre, pensi erroneamente. E' vero che mi sono fatto cristiano da poco tempo, ma dei libri della tua dottrina ne avevo già letti parecchi e in mio cuore già da alcuni anni ho rinunciato alle superstizioni. Ho già risparmiato la vita a quattro galli.

— Che diavolo dici? come ci entrano i galli? —

— C'entrano benissimo. E tu non potrai mai sapere quanti galli furono uccisi per questa festa del nuovo anno! —

— Oh! mondo pollaiolo! So bene che le grandi feste sono una *tempesta* per quelle povere galline!... —

— Io parlo di quelle che si offrono in sacrificio di superstizione. Specialmente al cominciamento dell'anno è una strage spaventevole!... —

tradurre fedelmente quel che diceva il vecchietto... (forse non privo di esperienza!) senza pretendere di dare giudizi che potrebbero essere anche temerari... non è vero? Che volete? tutto il mondo è paese, e gli uomini vogliono sempre fare sperticati elogi per le donne, le quali, però, alla loro volta, sanno rispondere qualche cosa!

Ma continuiamo a narrare quella bella cerimonia!



GIAPPONE. — *Il Mikoschi.* - Il Mikoschi è una specie di reliquiario portabile in cui qualche idolo o emblema religioso è portato fuori per una processione in certe grandi solennità. Il Mikoschi in questa incisione è del tempio di Kompira Sama. I fanciulli e le fanciulle che lo portano non pare siano molto riverenti perchè lo spingono qua e là e saltellano in modo indecente attraverso le strade come se fossero indemoniati. E' una festa affatto popolare: le case sono ornate di funi di paglia, di striscie di carta e di lanterne su cui è scritto il nome del paese che fa festa. Sarebbe impossibile dire se la festa è buddista o shintoista: forse è di elementi dell'una e dell'altra religione.

E il poveretto diceva il vero. Alcuni giorni prima dell'inizio del nuovo anno, in ogni famiglia si va davanti alle immagini degli Dei tutelari per invitare lo spirito ad ascendere al cielo per dire buone parole al vecchio padrone e domandargli tutti i favori che si desiderano nella famiglia. Allo spirito ambasciatore bisogna parlare bene, e però questi pourparlers sono di spettanza dei soli uomini, perchè le donne quando parlano guastano gli affari! Perdonate, lettrici, non è roba mia! Io non faccio che

L'uomo, adunque, che deve mandare la sua ambasciata in cielo, invoca lo spirito tutelare della famiglia sparando mortaretti e bruciando carta. Pone davanti all'immagine degli Dei un gallo che dovrà servire come cavallo per lo spirito che ascenderà al cielo in qualità di ambasciatore. Per il gallo prepara pure la biada e il fieno come per nutrire un cavallo. Non dimenticherà di preparare anche una pagnotta che lo spirito metterà in tasca (chic) come viatico nel cammino dalla terra al cielo.

Fatti i debiti complimenti allo spirito e datagli l'ambasciata pel cielo, l'uomo versa un poco di vino bollente sulla testa del gallo, il quale si agita e si dibatte per partire (sfido io...) e allora si ritiene che lo spirito è partito a cavallo pel cielo. Il gallo poi, che legato non ha potuto fuggire viene ucciso pel primo giorno della luna, viene offerto allo spirito che è di ritorno dal cielo, e finalmentè l'uomo se lo mangia!

La stessa sorte, naturalmente, è riserbata anche alla pagnotta.

Come è triste vedere queste goffe cerimonie di superstizione, tanto bambinesche e tanto illogiche epperò tante ridicole! E il cinese vi è ciecamente affezionato, vi sacrifica tutti i suoi pensieri e i suoi affetti, vivendo così nella più umiliante schiavitù! A contatto di queste miserie, come si comprende bene l'alto valore della libertà che il cristianesimo dona all'uomo! Come è nobile e sublime il tributo d'amore che il credente porge liberamente al Dio vero, è altrettanto umiliante e ignobile il culto di superstizione che il pagano tributa ciecamente a un numero infinito di falsi spiriti. Fanno proprio compassione questi poveri cinesi che mancando della preziosissima libertà dei figli di Dio, sono schiavi,

completamente schiavi, dei più gretti pregiudizi! Essi hanno degli spiriti temibili da per tutto; nel cortile, nel tetto delle case, nelle travi che sostengono il soffitto, negli alberi, nel pozzo, nelle strade, nei campi!... e bisogna bene che se ne guardino con mille precauzioni e guai se sbagliano nel scegliere una cerimonia non propria, un posto non indicato, un giorno infuato! Si trovano, insomma, in un labirinto difficilissimo, tormentoso, ma non hanno un poco di luce che indichi loro una via d'uscita!

Oh! venga la luce del Cristianesimo che loro rischiarì la via della redenzione e li incammini verso i sorrisi della libertà cristiana.

Vedo che nell'«Avanti» si scrive che è tempo di finirla coi privilegi ai preti ecc. gettando il discredito su ogni opera del Cristianesimo. Disgraziato quello scrittore! non conosce il dono di Dio! Se venisse qui portando anche un po' di cervello in testa e un po' di sentimenti in cuore, muterebbe linguaggio! Ma i nostri cari lettori conoscono bene il dono di Dio e non mancheranno di aiutarci nella nostra opera di redenzione.

P. ERMENEGILDO BERTOGLI M. A.

ALBUM D'ONORE

- ISTITUTO CANOSSIANO DI PAVIA, raccolte con una lotteria, pesca e rappresentazione delle giovanette del Collegio L. 1000,—
- D. G. G. della Diocesi di Venezia, Cartella N. 2156261 Prestito della Pace. „ 1000,—
- Sig. ELIO RATTUGI „ 1000,—

VARIETÀ CINESI

□ FUMATORI D'OPPIO □

L'oppio è, in realtà, il succo spessito di varie sorta di papavero: si raccoglie questo succo con l'aiuto d'incisioni fatte alle capsule o alle cime dei papaveri non ancora maturi da cui esso scola sotto forma lattea e si condensa prontamente. La raccolta dell'oppio si fa al principio dell'estate; quando il fiore del papavero è caduto, cioè al momento della maturità, si taglia orizzontalmente la testa delle capsule, e ne esce fuori un succo latteo, bianco, che cola a poco a poco e che è raccolto l'indomani e messo in un vaso che il raccogliatore poi conserva gelosamente da parte.

Le persone impiegate a questa raccolta provano dopo il lavoro un assopimento profondo e sarebbero completamente inebriate se esse non avessero la precauzione di portare su la loro fronte una cipolla tagliata in due, di cui esse respirano l'odore di tanto in tanto. L'oppio è bruno, duro; il suo sapore è acre e amaro; il suo odore nauseabondo e caratteristico, ma il suo assorbimento producendo certe gioie fittizie, si capisce che l'uso di fumare l'oppio non ha tardato a prendere in Cina, specialmente, un'estensione considerevole.

I Cinesi, in generale, non cominciano a fumare l'oppio che verso l'età di 18 a 20 anni; pure tuttavia giovani di 10 e 15 anni si sono dati a questa ignobile abitudine. Le donne non fumano mai, a eccezione di quelle che si sono ingolfate negli ultimi fanghi del vizio, e ancora ciò è raro.

La classe povera si dà al fumo dell'oppio nelle botteghe che gli inglesi hanno chiamate « Opium Shops ». Sopra queste taverne bisognerebbe mettere questa iscrizione che Dante ha letta su la porta dell'inferno:

Per me si va nella città dolente:
Per me si va nell'eterno dolore:
Per me si va tra la perduta gente!
Lasciate ogni speranza o voi ch'entrate!

Questi fumatori pubblici sono gente di un aspetto ributtante. Non si ha che da figurarsi una sala oscura, nera e umida, ordinariamente situata a pianterreno, con la porta e le finestre ermeticamente chiuse, non ricevendo altra luce che quella delle piccole lampade da oppio. Alcuni letti da campo ricoperti di stuoie e portanti dei cuscini di paglia, servono a ricevere i fumatori, che anno bisogno della posizione orizzontale per dare bell'agio al loro funesto piacere. Entrando in questi « Ophium Shops » si è soffocati dal fumo acre o irritante dell'oppio; ciascun fumatore ha a la portata di mano una tazza di thé. Gli uni sembrano estranei alle cose di questo mondo, gli occhi foschi, lo sguardo atono: gli altri, al contrario, sono di una loquacità strana e sembrano sotto l'influenza di una eccitazione straordinaria.

Il fumatore d'oppio ha in generale la faccia d'un pallore smorto e malaticcio; i suoi occhi sono incavati, circondati da un cerchio turchiniccio: la pupilla è dilatata, lo sguardo di un'espressione particolare di idiozia esilarante, qualche cosa di vago e di gaio a sua volta, la parola è imbarazzata, spesso tremolante, la sua faccia è magra come pure il suo corpo: le sue membra sono gracili e senza vigore, la sua andatura lenta, i suoi movimenti incerti; camminando rassomiglia a un uomo ubbriaco e spesso va zoppicando.

Nel oppiomanie, bisogna distinguere tre periodi ben distinti. Il primo è l'inizio in cui l'economia, prima d'abituarsi a l'oppio lotta contro questo narcotico e dove il fumatore risente di sintomi tutt'affatto analoghi a quelli provocati nei primi tempi per l'uso del tabacco; ma è affare di alcune settimane o di alcuni mesi, benchè certe persone non possano farcisi.

Il secondo periodo, in cui l'impressione del narcotico produce a le volte dei fenomeni morbosi momentanei, accompagnati in alcuni individui, da sensazioni voluttuose o gradevoli, è dovuto sempre ad una eccitazione fattizia che fa ricercare questo piacere pericoloso e disordinato.

Lo stimolo del sistema cerebro spinale sembra esserne il carattere predominante; il fumatore, dopo avere aspirato alcune dosi d'oppio prova un polso vivo da 90 a 100, la sua pelle è madida e si copre di un sudore abbondante al minimo movimento. Allora egli sente il bisogno della posizione orizzontale: si stende sul suo letto da campo e spegne la sua sete bruciante con del thè. È proprio in questa eccitazione nervosa generale che le passioni sono particolarmente stimolate: il giuocatore si dà al giuoco, l'ambizioso ai suoi sogni di fortuna, il disonesto alle sue basse voglie ecc., ecc.

Questo stato dà luogo, dopo due o tre ore, a una sonnolenza, ben presto seguita da un sonno profondo accompagnato da sogni che il più ordinariamente corrispondono alle preoccupazioni individuali. La durata del sonno è dieci o dodici ore e dipende dalla quantità d'oppio che si è fumata, come pure dalle predisposizioni individuali. Il risveglio è ordinariamente molto penoso: la testa molto pesante, l'associazione delle idee difficile, la lingua pastosa, le pupille son dilatate, l'appetito è quasi nullo, le membra sono indolenzite. Malgrado questi disordini il fumatore ritorna alla pipa per riprodurre l'eccitazione della vigilia, come il bevitore ritorna al vino il giorno dopo la sbornia che l'ha abbruttito. Ma le sei otto o dieci pipate che gli servivano da principio, non producono più ben presto alcun stimolo: l'economia ci si abitua e lo si vede obbligato ad aumentare le dosi: si monta così da due grammi a 5, 10 e fino a 60 e 100 grammi al giorno. È appunto a questo pro-

gresso fatalmente ascendente di dosi d'oppio che sono dovute le conseguenze patologiche più deplorevoli. Arriva allora il terzo periodo caratterizzato dalla disorganizzazione fisica, morale e intellettuale del fumatore; allora erompono tutte le affezioni di cui egli aveva contratto il germe nel primo periodo.

Sotto l'influenza di eccessi d'oppio, il fumatore diviene più gaio, più vivo, le sue idee sono più ridenti, ma a poco a poco esse si confondono; i suoi movimenti divengono incerti, soprattutto quelli delle estremità inferiori, i suoi occhi sono truci, ordinariamente iniettati, brillanti di uno splendore insolito, la pupilla è oltremodo contratta.

A questo periodo di ebbrezza narcotica scatta spesso un vero delirio furioso che ha messo a Sava qualche anno addietro l'autorità olandese nella necessità di piazzare a la porta di tutte le taverne da oppio, degli agenti di polizia incaricati di uccidere ogni fumentatore che tentasse di darsi a qualche atto di violenza nell'uscire da questi covi di crapula.

Il male è terribile, lo si vede chiaro, e qualunque repressione non sarebbe mai assai dura. Società antinarcotiche si sono ora formate in varie parti, decreti dal governo sono comparsi molte volte a reprimere l'oppiomania e leggi severe puniscono la coltivazione del papavero; tuttavia gran parte della popolazione si dà ancora a questa ebbrezza narcotica, — molte leggi e decreti restaro lettera morta; si richiederebbe l'intervento direttamente del governo — non a parole, ma a fatti. Lo slancio una volta dato, l'esempio venendo dalle alte sfere della società, sarà ben presto seguito da ogni persona di buona volontà e tutti, magistrati e dirigenti vedranno in poco tempo i loro sforzi di più in più coronati di successo.

Non si saprebbe augurarlo abbastanza per il più gran bene di tutti!

P. A. BASSI, M. A.

NOTIZIE DELLE



MISSIONI

ASIA

L'avvenire religioso del Giappone

Non con la stessa rapidità con cui il Giappone ha avanzato nel materiale progresso, ha progredito nella religione cattolica. E rimaniamo profondamente ammirati di non trovare anzi per la religione quell'interessamento che S. Francesco Saverio illustra nelle sue lettere e che ha trovato così forte e fervente ai suoi tempi.

La persecuzione che ha fatto tanti martiri giapponesi era riuscita a sopprimere per due secoli e mezzo ogni manifestazione cristiana.

Solo dopo la metà del sec. XIX i missionari poterono rimettere il piede sul Giappone e riprendere l'opera dei loro predecessori. Memori delle lusinghiere parole dei Missionari del secolo XVI e XVII gli ultimi arrivati si diedero al lavoro con grande intensità e con speranza grande di successo.

Ma disfortunatamente le speranze furono deluse ed il successo si può dire mancato.

Quali le ragioni?

Il Capitano di Vascello Saverio Shinjiro Yamamoto in una conferenza tenuta il 3 maggio 1919 a Parigi, dietro invito di Renato Bazin, ha esposto le ragioni del fenomeno.

Il Capitano Yamamoto è un fervente cattolico: nello scorso ottobre fu anche a Roma, incaricato dal suo governo di trattare colla S. Sede la questione delle Missioni Cattoliche nelle Isole Caroline, Marianne e Marshall. In quella occasione fu da Benedetto XV decorato della Grande Croce dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe militare.

Dopo avere, nella sua conferenza, fatta una dettagliata esposizione delle condizioni attuali religiose del Giappone nelle sue religioni diverse, passa allo studio molto sommario del

cattolicesimo e ne traccia un breve sunto storico, dolendosi che alle nobili fatiche dei missionari, i suoi compatrioti abbiano troppo poco corrisposto. Infatti i cattolici nel Giappone non arrivano agli 80.000. A questo punto dice:

« Ma, mi direte, non sperate voi alla conversione in massa del Giappone? Rispondo sì e no. La mia speranza è grande, ma a una sola condizione ed è che si riesca a convertirlo senza ritardo. Perché ciò? Ecco le ragioni della mia speranza.

« 1. Noi non abbiamo ancora raccolto il frutto del sangue dei martiri.

« 2. I sacrifici e le pene dei Missionari non sono ancora ricompensati.

« 3. Le preghiere e i sacrifici di tanti buoni religiosi e pie religiose offerti per la conversione del Giappone non possono restar sterili.

« 4. Non deve essere invano che noi cattolici Giapponesi abbiamo consacrato il paese del Sole Levante al Sacro Cuore di Gesù. Quando voi vedrete la nostra bandiera portante l'immagine del Sacro Cuore nel Santuario di Paray-le-Monial, pregate per il Giappone!

« 5. La S. Sede ha ben compreso la nostra situazione, e fa ogni sforzo per condurre i Giapponesi nell'ovile del Divin nostro Salvatore. Credo vedere in questa condotta del Sommo Pontefice un disegno formale di Gesù.

« 6. La vittoria dell'Intesa ha prodotto un felice risultato sullo spirito della classe dirigente del Giappone: i filosofi materialisti tedeschi che già godevano tanto onore presso noi, hanno ricevuto un grande colpo.

« 7. L'eroismo, il patriottismo, la resistenza mostrata in questa guerra dai tanti eminenti cattolici della Francia, del Belgio, ecc. hanno fatto cadere una parte dei pregiudizi che i pagani Giapponesi avevano contro la S. Chiesa.

« 8. In fine, i miei compatrioti non sono mai disposti contro noi cattolici: ci guardano piuttosto come brava gente. Conseguentemente una

volta che i loro pregiudizi contro di noi saranno caduti ci avvicineranno senza difficoltà.

« 9. Da qualche tempo vediamo vocazioni straordinarie e siamo testimoni di conversioni importanti che ci fanno molto sperare per l'avvenire della nostra Chiesa. Il battesimo del Visconte Motono, nostro antico Ambasciatore a Parigi, ne è un esempio.

« Permettete qui a un figlio, di esprimere ben alto davanti a voi la sua gioia cristiana e la sua immensa riconoscenza verso Gesù, l'unico Salvatore degli uomini, per la conversione del suo vecchio padre che all'età di 86 anni si è testè fatto battezzare. Dopo ventisei anni di preghiere e di sacrifici, Gesù ci ha accordato questa grazia incomparabile, pochi giorni prima che io lasciassi il Giappone. Vogliate benedirlo con me e pregarlo di concedere lo stesso favore alla mia vecchia madre. *(Sappiamo che il voto del fervente capitano è stato soddisfatto: la Signora Yamamoto fu battezzata il 23 Dicembre 1919.)*

« 10. L'associazione della Gioventù Cattolica di Tokyo, fondata da soli due anni, conta già quasi 200 membri, dei quali parecchi hanno fatto studi superiori. Sono fedelissimi alla causa della Chiesa Cattolica e io sono persuaso che saranno il centro del movimento cattolico in Giappone e le pietre angolari della nuova Chiesa.

« 11. Certi autori hanno molto scritto sulla moralità del Giappone ed hanno avuto l'audacia di criticarla assai severamente soprattutto nelle donne giapponesi.

« Il Giappone è un paese pagano e non nego che molto resti da desiderare circa i costumi, ma io farei torto alle mie compatriote se non parlassi in loro favore.

« Le donne nel Giappone sono molto affabili, affettuose, obbedienti ai loro mariti; sono eccellenti massaie e si occupano continuamente della casa. Menano una vita di vero sacrificio, e di abnegazione, onde sono molto amate in famiglia.

« Vi è tra noi un gran numero di donne, anche pagane che hanno grandi qualità e che sono molto virtuose.

« Parecchie di esse si fanno volentieri cattoliche quando hanno dei mariti cattolici e perfino quando ne ottengono il permesso dai mariti pagani. Tante fanciulle di buone famiglie da alcuni anni sono entrate in Comunità. *(La sorella di Yamamoto è entrata nel noviziato delle Religiose del Sacro Cuore).* Onde io credo che la conversione in massa del Giappone sarà dovuta in gran parte alle preghiere e ai meriti delle donne giapponesi. E per me

una ragione di più per sperare la conversione del mio paese ».

Le difficoltà alla conversione del Giappone sarebbero le seguenti:

« 1. I protestanti fanno un gran male. I pastori protestanti che hanno invaso il Giappone dopo che ha riaperto le porte agli stranieri, ossia da circa mezzo secolo, sono quasi tutti di famiglie mediocri; sono ammogliati e cercano con tutti i mezzi possibili di arricchirsi. Quando l'occasione si presenta si fanno mercanti o industriali; non hanno scrupolo di battezzare chiunque senza preparazione per aumentare il numero dei loro addetti. Questi buoni ministri, in una parola, esercitano le loro funzioni religiose, come se fossero un mestiere, sicchè, benchè siano relativamente istruiti non sono molto rispettati in Giappone. Di più — che sia per chauvinismo esagerato? — le famiglie giapponesi, in generale, li trattano con disprezzo e disgraziatamente questo disprezzo ricade anche sui preti cattolici: non sapendo la maggior parte dei Giapponesi distinguere i cattolici dai protestanti, ci confondono tutti sotto il nome di cristiani.

« 2. I ministri di Lutero si occupano assai sovente di politica, in Corea soprattutto. Il Governo del Giappone ed anche i giapponesi ne sono disgustati. Alcuni sono stati arrestati perchè si è avuto la prova evidente che avevano spinti i Coreani alla rivolta. Ciò ha fatto male anche ai cattolici.

« 3. I Giapponesi non conoscono la Storia Universale che da opere atee, se non protestanti. Per questo sono ripieni di pregiudizi contro il Cattolicesimo e la Santa Sede, e per momento non abbiamo modo di riparare a questa influenza perniziosa.

« 4. La mancanza di personale e di risorse ci crea ugualmente degli ostacoli. In verità il personale della Missione è attualmente insufficiente. La Diocesi di Tokio a cui appartengo, comprende undici prefetture con sedici milioni di abitanti. Ora in questa Diocesi vi è un Arcivescovo, venticinque Missionari, di cui una dozzena ancora assenti in causa della guerra e due preti giapponesi. Come, con un personale così ridotto, sopra un terreno così vasto e una popolazione sì considerevole si potrebbe lavorare efficacemente?...

« 5. Manca assolutamente la propaganda della stampa: libri, giornali, fogli..... ».

Nell'annunciare le sue speranze circa la conversione in massa dei Giapponesi, il capitano Yamamoto poneva una condizione: purchè questa conversione avvenga presto.

Le ragioni della condizione si possono riassumere come segue:

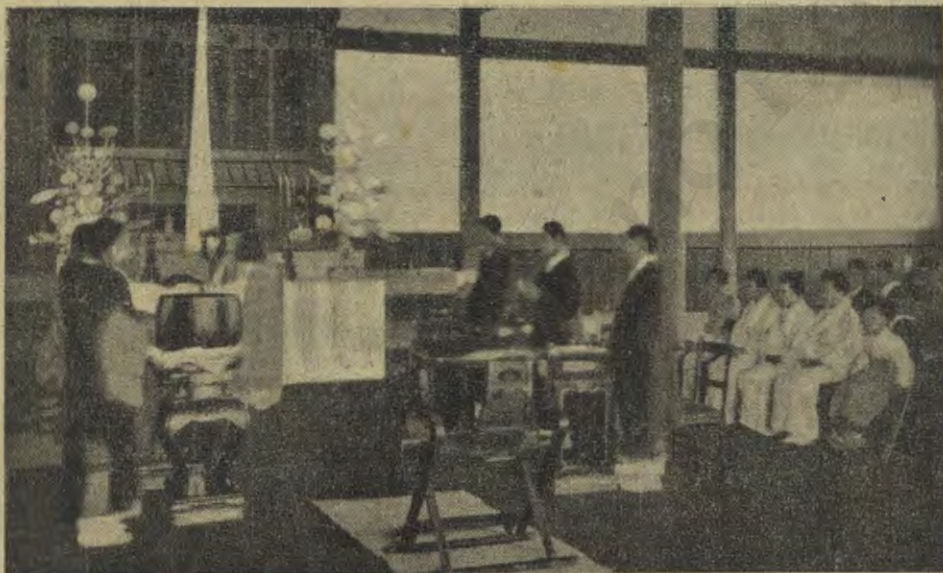
1. I filosofi materialisti tedeschi hanno talmente oziato il senso morale e religioso che ogni ritardo nella conversione lascia aperta la via all'abisso.

2. Più dura il contatto coi protestanti e peggio è.

3. Nel Giappone convengono migliaia di studenti dell'Esterno Oriente. Tardando il Giappone a convertirsi, comunica il suo male agli

mensi oceani, abbiamo maestose montagne che si alzano verso il cielo, torrenti limpidi che scorrono pacificamente, un cielo d'una purezza rimarchevole ed una vegetazione sempre ridente. È forse tutto ciò che ci ha formati all'amore del bello? Non ne so niente; sta però che noi amiamo il bello!

« D'altra parte devesi attribuire ai terribili terremoti, alle spaventose tempeste, alle disastrose inondazioni, cose frequenti in Giappone, il nostro carattere violento?



GIAPPONE. — *Funerale in un tempio buddista.* - Quando il corteo funebre raggiunge il tempio ha luogo un altro servizio. Si può vedere nel fondo dell'incisione la bara con la bianca bandiera appesavi sopra. Davanti vi è un altare, con fiori, lumi e offerte e vicino il sacerdote officiante. Sei assistenti in veste nera sulle loro touache bianche stanno al tavolo colle mani giunte. Sui tavolini sono gonghi e altri oggetti necessari al servizio. La sedia vuota del centro è per il celebrante e le piagnone stanno alle parti. Nelle campagne seggono su stuoie stese per terra: ma qui si tratta di una cappella funeraria di Tokio e vi è maggior pompa.

Quando la cerimonia è finita, la cassa è portata al crematorio e bruciata. (Ciò non si fa in pubblico. Nel giorno seguente le rimanenti ossa, ecc., sono riverentemente raccolte e messe in una urna; allora vengono sepolte.

ospiti studenti che lo portano nelle loro patrie. Per questo urge la conversione del Giappone.

4. Benchè nei paesi cattolici tanto si offenda Iddio, sta di fatto che a riscontro del male e dei peccati vi è del bene e delle opere buone.

« Ohimè! in paese pagano non vi ha un atto soprannaturale che compensi i delitti. Non ho io dunque ragione di temere che se il Giappone non si converte subito, non si converta mai?

« Topograficamente parlando, la natura ci ha veramente favoriti. Siamo circondati da im-

« Insieme a tanti difetti che io non voglio negare vi è però del buon nel carattere del popolo del Sole Levante. Per condurlo al buon porto, noi cattolici giapponesi siamo troppo pochi, e troppo deboli. Lasciatemi reclamare dalla vostra generosità e dal vostro spirito di fede tutto il concorso possibile. Colle vostre preghiere possiate ottenerci un maggior numero di missionari per aiutarci. Oh quanto sarebbero utili alla conversione del Giappone e dell'Estremo Oriente, alla pace del mondo intero! Perchè la vera pace non si trova che nella Chiesa e

non nelle alleanze, nelle istituzioni puramente umane, o pagane. Gesù solo, che è venuto a portare la pace su questa terra, è capace di darci una pace duratura. Voglia Egli accor-darla al mondo!».

Nessuno è più competente del Capitano Yamamoto in materia. Pur troppo la conversione del Giappone presenta delle difficoltà ma non è impossibile. Bisogna tutti quanti con-correre, almeno colla preghiera, alla conversione a Cristo di questo grande popolo di 55 milioni di anime: se il Giappone si farà Cristiano pos-siamo contare su una rinnovazione del mondo, perchè centinaia di milioni di uomini guardano al Giappone ed aspettano da lui indirizzo.

LA BEATIFICAZIONE DEI MARTIRI DELL'UGANDA

La cerimonia si è iniziata alle ore 10 del 6 giugno u. s. Erano presenti i Cardinali della Congregazione dei Riti; in altre bancate hanno preso posto gli arcivescovi, i vescovi e i vicari apostolici delle provincie africane. In apposita tribuna hanno assistito Giuseppe Hsingisru e Dionisio Kamyuka, il primo Governatore di

provincia nell'Uganda, il secondo sotto-Governatore che sono i superstiti scampati dal sup-plicio del 1887. I due ugandesi portano la com-menda di S. Gregorio. Nella stessa tribuna è una rappresentanza dei Padri d'Africa, un no-vello sacerdote negro del Congo, e una rap-presentanza di Suore Bianche. Dopo la domanda del *Venia* viene cantato il *Te Deum* e il ve-lario cade rivelando la gloria dei martiri sfol-gorante di luce. Monsignor Valbonesi celebra il solenne pontificale.

Nel pomeriggio alle 17,35 squillano le trombe d'argento e il corteo pontificio fa il suo in-gresso nella basilica. Inginocchiatosi il Papa al faldistorio ed esposto il Santissimo Sacra-mento, la cappella Giulia intona il *Tantum Ergo* e mons. Valbonesi impartisce la benedi-zione Eucaristica. Ha quindi luogo la presen-tazione delle offerte al Santo Padre che da ul-timo si trattiene in lungo ed affabile colloquio con i superstiti del martirio ugandese. Alla uscita della Basilica, il popolo improvvisa una grande manifestazione di affetto e di venera-zione ai Superstiti Ugandesi. La dimostrazione ha termine solo quando i due riescono a sa-lire in vettura e ad allontanarsi.

NOTIZIE DI PROPAGANDA

Con brevi Apostolici sono stati nominati:

Il Rev.mo Don Domenico Camice Salesiano, Vicario Apostolico di Mendez Guadalaguiza (Argentina) in successione di Mons. Lorenzo Giordano morto nel Dicembre 1919.

Il Rev.mo P. Federix Godifredo della Con-gregazione di Scheut (Belgio) Vicario Aposto-lico del Kam-su Settentrionale (Cina).

Il Rev.mo P. Ignazio Skanahan, della Con-gregazione dello Spirito Santo, Vicario Aposto-lico della Nigeria Meridionale.

Il Rev.mo P. Luigi Le Humsec della stessa Congregazione, Vicario Apostolico della Sene-gambia (Africa Meridionale).

Il Rev.mo P. Raimondo Lerouge della stessa

Congregazione, Vicario Apostolico del Gabon (Africa).

Il Rev.mo P. Luigi Versiglia, Salesiano, Vi-cario Apostolico del Quan-tung con residenza a Sha-chau.

Il Rev.mo P. Giuseppe Maria Birraux, dei Missionari d'Africa di Lione, Vicario Apostolico del Tanganica.

Il Rev.mo P. Santo Ballesteros dell'ordine degli eremiti di S. Agostino, Vicario Apostolico di Casanare.

Il Rev.mo P. Felice Perroy delle Missioni Estere di Parigi Vescovo Coadiutore con diritto di successione al Vicario Apostolico della Bir-mania Meridionale.

NECROLOGIO

Per la seconda volta nello spazio di pochi mesi l'Angelo della morte è venuto a visitare la famiglia del P. Teofano Bassi di questo Istituto, Missionario Apostolico in Cina, togliendogli il Padre *Tertulliano*, il 3 maggio u. s.

Preghiamo i nostri egregi lettori a voler unire i loro suffragi ai nostri.

Allo zelante missionario e alla desolata famiglia le nostre più sincere condoglianze.

Oggetti per le Missioni: Signora Luigina Vaccamorta per il rev.mo P. Dagnino: 8 vestini per bambine, mutandine, grembiuli, cuffie, calzettine, corpettini di panno, baveri, corone del S. Rosario, S. Immagini, libretti di devozione, scapolari, medaglie.

Rev.da suor M. Bognina Pattacini per il rev.mo P. Pelerzi: 1 pianeta - 1 piviale - 1 camice - 1 tovaglia - 5 corporali - 8 mitti - 12 manutergi - 12 purificatoi - 9 palline - 275 immagini - 13 cuffiettime - 15 vestiti - 6 camiciolini - 25 cartoline - cioccolata - 10 veli da Comunione.

Signora Geltrude Palerini 500 cartoline illustrate e 4000 francobolli usati.
Signor Del Frate Ferrini Augusto 8000 francobolli usati.

Rev.mo signor D. Giuseppe Scanzaroli 3 cotte per il rev.mo P. Giovanni Gazza.

Rev.mo Melegari D. Pietro, Mambriani Maria, Emma, Maria Melegari: 46 camicie - 2 corporali - 2 cotte.

Rev.mo sig. prof. D. Emilio Tonelli per il rev.mo P. Gazza: Novum Iesu Christi Testamentum.

Annetta Mezzadri Gianelli 2 purificatoi e 6 palle.

Rev.mo sig. prof. D. Giuseppe Parma per il rev.mo P. Amatore Dagnino: 2 Comede ed un piccolo Breviario.

Parrocchia di Ugozzolo: un reliquario.

Per il Santuario della B. V. delle Grazie ad Honanfu: rev.mo Godino Can. D. Tommaso l. 10 - sig.ra Carolina Pezzoni l. 10 - sig.ra Ida Cavalli l. 10 - sig.ra Pia Turchi l. 10 - sig.ra Anna Carloni l. 8 - sig.ra Cervi Brugnoli Angela l. 20 - sig.ra Giglioli Maria l. 15 - sig.ra Spipa Albina l. 2 - Alcuni Devoti di Maria l. 12 - rev.do Ch. S. Benase l. 5 - sig.ra Greco Irene coll. l. 7,80.

*
*
*

Rev.mo Francesco Stafanizzi l. 0,50 - sig. G. A. a mezzo di D. Terni E. l. 5 - rev.mo d. Terni Edoardo l. 8 - Diverse Pesone a mezzo d. Terni E. l. 50 - rev.mo d. Virgilio Dordoni l. 8 - rev.mo d. E. Porrato l. 23 - rev.mo Zaccaria d. Isidoro l. 3 - rev.mo Samorini d. Giuseppe l. 8 - rev.do ch. Mario Lucchetti l. 1 - sig.ra Scalini Cervetti C. l. 1 - rev.mo d. Silvio Petrelli l. 3 - rev.da Suor Maria Pia Bertarelli l. 2 - sig. Enrico Tommasinelli l. 10 - rev.mo d. Pietro Peyla l. 3 - sig. Maria Bassi l. 1 - rev.do ch. Polidori Cesare l. 1 - sig. Elisa De Marco l. 18 - rev. Vicci can. d. Giuseppe l. 3 - rev.do d. Celestino Facchin l. 1 - sig. Adelina Carfagna fu Vinc. l. 3 - rev.mo Squassina d. Pietro l. 80 - sig. Rossi Elena l. 5 - sig. Ferrari Ins. Maria l. 1 - rev.mo d. Raffaele Cocchi l. 13 - sig.ra Emma Rossi Ved. Malachina l. 13 - sig. Centanidi d.r Pietro l. 18 - sig. Montecchi Aldemiro l. 100 - rev.mo Pergolin d. Sebastiano l. 3 - rev.do ch. Rossini Alessandro coll. l. 10 - sig. Foschi Raffaele l. 3 - sig. Mazzega Silvio Coll. l. 6,85 - sig.ra Tonioni Zelinda l. 3 - sig.ra Ernesta Menzani l. 2 - rev.mo Manciocchi d. Camillo l. 5 - Egregia Famiglia Viola l. 3 - rev.mo Zanotti d. Romualdo l. 2 - sig.ra Innocenza Gravellone l. 3 - sig. bar. Francesco Lombardi Satriani l. 3 - sig.ra baronessa Lauro Curatoli l. 8 - rev.de Suore Dorotee di Fanzolo l. 3 - Pia Persona a mezzo del rev.do ch. Egidio Nessi l. 5 - sig.ra Maestra Amalia Ravasio l. 3 - rev.mo d. Giuseppe Calzamiglia l. 8 - rev.do ch. Bagli Luigi l. 1 - sig. d.r

Claudio Rovida l. 50 - sig. Bianchi Luigi l. 3 - rev.mo d. Antonio Zubiani l. 3 - rev.di Seminaristi del Ven. Seminario di Berceto l. 20 - sig.ra Giuseppina Rizzo Maria l. 8 - sig. Argento Nobili l. 15 - sig.ra Cattibini Gaetana l. 8 - N. N. a mezzo di d. Savani l. 50 - sig. Antonio Faveto l. 100 - rev.mo Cruciani d. Giuseppe l. 5 - rev.mo Motta can. d. Aurelio l. 3 - sig.ra Domenica Manfrin l. 3 - sig. Rasori Ida l. 13 - sig.ra Ferrari Paolina l. 10 - sig.ra Maria Gazzaroli e Bollari Maria l. 11,40 - rev.mo Ciampichetti d. Domenico l. 1,50 -

.....

AVVISI

1. - I **Salvadanai delle Missioni** vengono spediti gratis a coloro che ne fanno richiesta. Essi possono essere collocati nei salotti, nelle porterie, nei circoli, nei negozi, nelle camerate dei Seminari e Collegi, nelle Canoniche e Sagristie ed in qualunque luogo dove vi sia affluenza di gente disposta a favorire le Missioni. Preghiamo i nostri buoni lettori a diffonderli.

2. - Durante lo scorso mese abbiamo ricevuto parecchi reclami sul mancato invio del Bollettino.

Possiamo assicurare che noi facciamo regolarmente la spedizione anche ai ritardati nei pagamenti.

Con dispiacere abbiamo constatato che parecchi numeri di abbonati in ordine col pagamento ci furono ritornati colla indicazione **respinto** o **defunto** o **sconosciuto** al portatore.

Non possiamo attribuire la cosa che alla posta, perchè non è credibile che gli abbonati si prendano il gusto di mandare indietro per poi reclamare. Speriamo che cessato l'ostruzionismo, l'inconveniente non si ripeta. In ogni caso, avvertiti, col numero seguente, manderemo le copie non arrivate a destinazione.

Saremo specialmente grati ai Lettori che ci domandano il cambio di indirizzo, se ci manderanno almeno L. 0,50 per il cartoncino della scheda e pel mutamento.

3. - Teniamo presso la nostra Amministrazione le seguenti opere che vendiamo a favore delle nostre Missioni ai prezzi sottoindicati in porto franco.

P. E. Pelerzi - Giuseppe Siao, martire cinese, con numerose incisioni	L. 1,—
P. Cipriano Silvestri - Come si vive in Cina.	> 5,—
— Mons. Antonino Fantosati, martire in Cina	> 4,—
J. E. Drochon - Un cavaliere Apostolo, traduzione di P. Catelli	> 4,—
Burrascano Can. Mario - Colloqui e Discorsi	> 1,50
Teol. Francesco Rollino - Eudemonologia	> 5,—

4. - **Cartoline illustrate cinesi**, N. 10 serie. La serie > 1,—

Elenco delle serie: Serie I - Cina - *Paesaggi e vedute* — Serie II - Cina - *Divertimento popolare* — Serie III - Cina - *Culto Pagano* — Serie IV - Cina - *Agricoltura* — Serie V - Cina - *Trasporti* — Serie VI - Cina - *Arti e mestieri* — Serie VII - Cina - *Arti e mestieri* — Serie VIII - Cina - *La giustizia* — Serie IX Cina - *Scene della vita* — Serie X - Cina - *Architettura*.

Le commissioni viaggiano a rischio del committente: chi vuole la spedizione raccomandata aggiunga L. 0,30.

.....

I nostri egregi lettori e benefattori di Vicenza per versare la quota di abbonamento od offerte e per qualsiasi domanda possono rivolgersi o alla Direzione dell' Istituto Missioni Estere situato fuori Porta Santa Croce, oppure al Sig. Giovanni Tagliolato, tanto benemerito delle Missioni, Ufficio di Propaganda Missionaria, Via Calonega, 2 (di fianco al Duomo) Vicenza.